

» **Cattolico pdl** Il vice di Montecitorio: sono stupito, non capisco le perplessità di Gianfranco

Lupi: è discriminazione al contrario I miei valori valgono come i suoi dubbi

MILANO — Il presidente della Camera ormai esterna da mesi però la meraviglia irrompe solo ieri, dopo quel no secco all'ingresso della fede in Parlamento: «Sono stupito davvero, io queste preoccupazioni di Gianfranco proprio non le capisco. La sua è una discriminazione al contrario, quasi una sorta di razzismo: il suo dubbio e le perplessità degli altri hanno pari dignità delle mie certezze e dei valori manifestati da chi non la pensa come lui».

L'evidenza di cui parla Maurizio Lupi — vicepresidente della Camera — è cattolica e ha radici personali e politiche: 50 anni, nato cresciuto e attualmente residente agli Olmi, periferia ovest di Milano, il deputato eletto con il Popolo della libertà da studente incontra Don Luigi

Giussani e Comunione e liberazione, un

legame che ha voluto mantenere costante negli anni.

Oggi non si scandalizza dell'ultima posizione assunta dall'ex ragazzo dell'Msi che ha traghettato An al governo ed è arrivato sul punto più alto di Montecitorio, però ci tiene a porgli una domanda: «Da cos'è nata la nostra Costituzione? Dall'apporto di differenti tradizioni e ideali: la dottrina sociale della Chiesa ha ispirato i padri costituenti così come i valori socialisti. Istanze lontane ma che sulla Carta convivono. Laicità significa riconoscere che i contributi possano giungere da più parti». E una di quelle parti, nel convincimento dell'onorevole Lupi, è il cattolicesimo: «Lo diceva persino quello spirito laico di Benedetto Croce, che non possiamo non dirci cristiani. Non si possono fare le leggi ispirandosi al nulla, è sbagliato. Ogni norma nasce da un confronto o da un sano scontro di

idee. Ma alla fine è sintesi, mediazione necessaria. Non si invoca una presunta violazione di libertà in nome di un'idea distorta dello Stato laico: io potrei dire che non mi piace mettermi la cintura di sicurezza in macchina perché mi limita. Però la legge me lo impone perché si basa sul presupposto di un bene comune a difesa dell'uomo».

Pur non avendo pensato che il presidente della Camera possa mai venir meno «al ruolo di garante istituzionale che ben ricopre», a Lupi resta un unico timore: «Negli ultimi tempi Fini ha espresso molte posizioni distanti dal Pdl e io l'ho sempre ritenuto un vantaggio, un arricchimento per il partito. Purtroppo per lui io non mi sento una minoranza culturale perché credo in Dio, perciò con quelle sue frasi ha soltanto rischiato di discriminare un'esperienza cristiana che ha la medesima dignità di ogni altra istanza».

Elsa Muschella

Maurizio Lupi,
vicepresidente
della Camera

